strilla bimbo

Associazione BIMBO CHIAMA BIMBO onlus

n. 5 giugno 2014

bambini per davvero?

strillabimbo

il giornalino dei giovani indignati ma impegnati

Quello dell'infanzia è un tema spesso dibattuto da diversi punti di vista: familiare, educativo, sociale... Come al solito senza considerarsi una voce esperta, il numero odierno di Strillabimbo prova a parlare di bambini e di bambine, con qualche spunto "divergente": un po' come quello ispirato da Giorgio Gaber, che dipinge una stanza del bambino tra immaginazione e allucinazione.
L'attenzione educativa nei confronti dell'infanzia, del resto, è patrimonio della storia del territorio bresciano: l'esperienza degli scout, la festa di Seridò e il coro dei bambini di San Faustino costituiscono solo la punta di un iceberg assai grande e variegato.
Ma quale infanzia accoglie la società negli anni 2000? Se ci rifiutiamo di considerare i figli come un "lusso" di natura economica (o poco più di "oggetti", buoni per i concorsi di bellezza), i "nativi digitali" interrogano sulla necessità di nuovi e urgenti stili educativi.
Le testimonianze in tema di adozioni raccontano di percorsi a ostacoli che richiedono tanta pazienza e tenacia, per poter esclamare un giorno, a un bambino solo, "benvenuto a casa".
Buona lettura!

Associazione Bimbo chiama Bimbo onlus
SEDE E SERVIZI: Via Fontane 27/h Brescia Tel. e Fax 030 2093006
www.bimbochiamabimbonlus.it info@bimbochiamabimbonlus.it

COORDINAMENTO
Camilla Abeni
REDAZIONE
Camilla Abeni, Marco Castelli, Sara Chiolo, Claudia Marossi, Martina Melgazzi, Silvia Mordenti, Sofia Musatti, Mario Sissa, Veronica Tonini.
ILLUSTRAZIONI
Sofia Musatti
PROGETTO GRAFICO
Giampietro Moraschetti madeinjump.it
STAMPATO C/O TIBER OFFICINE GRAFICHE che si ringrazia per la preziosa collaborazione.

Autorizzazione n° 4/2014 del 28/02/2014 Tribunale di Brescia

strilla bimbo

sommario

Editoriale	2
Caro figlio mio, anzi carissimo	3
Un arcobaleno di emozioni	4
Lettera ad un futuro volontario del sostegno allo studio	5
Come nasce "Ambuguampy"	6
E poi arriva Seridò	7
Il vero modo di essere felici...	8
Il coro dei bambini di San Faustino	9
Adozione: una vera e propria impresa	10
Adozione: la nostra esperienza INDIMENTICABILE	12
Breve storia di un'adozione	13
I concorsi di bellezza per bimbi approdano in Italia	14
I nativi digitali	15
Gli asili più belli del mondo	16
Per far crescere un bambino serve un intero villaggio	17
Quando l'infanzia è negata	18
Recensioni	20

la matita di sofia

di Camilla Abeni

L'infanzia tra immaginazione e allucinazione

Il MONOLOGO di Gaber – Luporini del 1998, in versione rivisitata e più soft dell'originale, fornisce molti spunti di riflessione sull'infanzia. Certo, con lo sguardo ironico e un po' caustico del Signor G.!

Non si fuma nella stanza del bambino!
Ecco: probabilmente si potrebbe immaginare… in questo dolce mondo (chiamiamolo così), in questa luce che si potrebbe dire morbida… Lenzuola rosa, azzurre, senza mai rompere la tradizione, sì… La **culla**: apine, farfalline… DLIN DLON DLAN… farfalline: come dire? il festival, sì, il festival del Giappone! e poi: ciucci, tettarelle, peluches… e il latte, l'odorino, la cacca, che in genere fa (diciamo così) schifo!... Meravigliosa, morbida, giallina, complimenti!
Rieccola la **stanza** sì, del bambino, sempre uguale, no! Diversa: un **lettino** con le sbarre certo, movibili, un girello, un passeggino, due passeggini: non si sa mai! La carrozzina, già, è vero, la carrozzina cabriolet… Ombrellino, cappottino, salopette, scarpette n° 25, 26, 27… Si tiene tutto, può venir buono, non si sa mai! e poi tute, tutine con Minnie - Pluto Topolino Ronaldo.... Ronaldo! e poi casine, castelli, fortini, soldatini e 'pasol', 'pasol', 'pasol', voglio dire puzzle, puzzle, puzzle…
E poi la **stanza** sì, del bambino, certo! Invasione! i **parenti**, gli zii, i cugini, i cugini dei cugini, senza offesa: mai visti!.. Ammiccamenti – paroline, risatine, smorfie scimmiesche del bambino… degli adulti! Vocine strane, affettate… anche il nonno (diciamo così) vecchio stile… La bocchina sì, pernacchietta, pernacchietta bis… ha detto mamma!!! ha detto mamma!!! ??? ha detto UAUA… geniale!
E poi ancora la **stanza** sì, del bambino, cambiata, certo, col tempo… **Giochi**, giochini… un mese, una settimana, il giorno dopo già scordati, abbandonati, una montagna, o meglio un *cimitero*: braccia, gambe calpestate (diciamo così) mai più usate, inutili, disgustose sazietà – *opulenza*, nausea sì, chiamiamola proprio così: *nausea*!
Ecco, probabilmente si potrebbe immaginare in questo assurdo, chiamiamolo così, mondo: pensiero, allucinazione, *forse sogno*, lampo improvviso, canzone, gioco di bambini, oggetti, oggettini rifiutati sì, con *violenza*, grande fuoco, *incendio sì, doloso*, in questo lurido, chiamiamolo così, mondo: grande fuoco, grande fuoco, incendio, gioco di bambini, intuizione precoce, purificazione, situazione, mondo: immaginiamo tutta quella roba che brucia, brucia, brucia… Fazzoletti, pannolini, omogeneizzati, pupazzi, pupazzetti, trenini, carrozzine, Barbie, Mazzinga, altri mostri certo, un sogno meraviglioso, impossibile, mai sognato… Invasione, tutto qui - macchinine pile luci suonini cani gatti coniglietti coccodrillini robottini e ancora Barbie, Barbie che lava, che stira, che si spoglia… e spade, corazze, razzi, kalashnikov che **sparano** **uccidono** **distruggono** e mostri, mostri orrendi di plastica, lucidi, argentati, spaventosi, e tutta, tutta quella valanga di merda, che farebbe diventare, diciamo così, imbecille anche il giovane Albert Einstein...
Però… non si fuma nella stanza del bambino!

editoriale

di Martina Melgazzi (20 anni)

Caro figlio mio, anzi carissimo

L'Italia è un paese per fare figli?

I conti sono stati fatti: **crescere un figlio dalla culla alla maturità (escludendo quindi università e restanti spese) costa quanto una Ferrari**. In pratica, circa **170 mila euro**, di cui approssimativamente duemila spesi durante la gravidanza e 14 mila nei primi dodici mesi, i più delicati.
La soddisfazione del poter crescere dei figli, chiaramente, non ha prezzo, ma la vita vera ci insegna che per farli diventare grandi e autonomi non basta solo l'affetto. È ovvia la tendenza a non far mancare loro mai nulla, soprattutto ai bambini, forse per compensare delle mancanze subite dagli adulti durante l'infanzia o anche perché negli ultimi decenni le spese e i bisogni sono aumentati e si sono sempre più specializzati, andando a toccare degli ambiti prima del tutto trascurati.
Dall'intrattenimento alla socialità, dall'istruzione alla cultura generale, dal vestiario alla salute: è chiaro che i costi per affrontare la crescita di un figlio non si limitano solo al soddisfacimento dei bisogni primari e biologici. Dal 1960 ad oggi, al netto dell'inflazione, le spese per far crescere i bambini sono cresciute del 23%. Il Fondo per i finanziamenti alle famiglie è sceso dal miliardo del 2007 a 45 milioni, come se i bambini (che, sarà anche ormai retorico dirlo, sono sempre stati e sempre saranno il futuro) potessero davvero rientrare in una categoria di spese alla quale applicare dei tagli. Certamente, molteplici aspetti delle nostre scelte economiche, in un modo o nell'altro, si lasciano modellare dalla crisi, ma ci sono dei settori intoccabili: il sostegno alle famiglie più bisognose per la crescita dei figli è tra questi. E non pensiamo unicamente alle coppie con monoreddito o con un reddito molto basso, perché l'ingenza di questi costi vale per tutte le famiglie.
Le madri hanno un'idea ben chiara di queste difficoltà fin da subito, ancora prima del parto. Anni e anni di lotte per l'emancipazione femminile, nella prospettiva anche delle **pari opportunità** nelle carriere, e l'arrivo di un figlio ancora vale come uno spartiacque netto nella vita lavorativa di una donna. **I congedi parentali hanno i loro limiti**, e spesso le future mamme non li chiedono, perché sono quasi un sinonimo di licenziamento. Solo il 59% delle nuove madri conserva l'impiego dopo aver partorito il primo figlio: una percentuale assurdamente arretrata, addirittura dietro alla Spagna. Unendo queste difficoltà economiche nel crescere un figlio al fatto che attualmente sono proprio i giovani dai 20 ai 30 anni, cioè nella fascia d'età più adatta per pensare di mettere al mondo un bambino, a subire pesantemente gli effetti della crisi e della disoccupazione, è chiaro **l'Italia non è più un paese per far figli**. Infatti si posticipa sempre più avanti nel tempo la prospettiva di creare un nucleo familiare stabile o, direttamente, si sceglie di non concedersi questo lusso. Chi può, lo fa.

di Silvia Mordenti (22 anni)

Un arcobaleno di emozioni

I sorrisi, le voci e i colori dei bambini...

"*Eppure un attimo fa ero in città, e ora quanti mondi in un solo giardino? Quando lavoro qui mi sento in viaggio, respiro aria fresca e mi sento parte di un progetto che mira ad unire, costruire, ad aiutare a crescere chi domani sarà un adulto migliore. Se avessi un bambini gli regalerei quest'esperienza.*" Chiara, una delle educatrici del servizio, commenta così la sua esperienza al Baby Sitting Emergenza.

Se si passa in associazione durante il periodo estivo, infatti, non si può fare a meno di notare come Bimbo Chiama Bimbo si riempia dei sorrisi, delle voci e dei colori di molti bambini. Il BSE nasce nel 2004 come supporto concreto per mamme sole e ragazze madri, che nel periodo di chiusura di asili nido e scuola materna, non avendo la possibilità di pagare baby sitter e non disponendo di una rete familiare che potesse accogliere i loro figli, rischiavano di perdere il lavoro perché non sapevano a chi affidare i loro bimbi. Si è poi sviluppato molto nel tempo allargando il suo bacino d'utenza, nell'ottica di un rimescolamento sociale tra i bambini e di un aiuto reciproco tra le famiglie, mantenendo sempre uno sguardo fisso su chi ha bisogno.

Il servizio accoglie bambini dai 20 mesi ai 6 anni, è attivo da lunedì a venerdì, dalle 7.30 alle 18.00 e riesce a garantire una buona copertura rispetto alle diverse tipologie occupazionali delle famiglie. Educatori e aiuto educatori, formati in Associazione nei mesi precedenti al servizio, cercano di far vivere ogni giorno ai bambini esperienze di crescita, attraverso una proposta educativa legata alla scoperta e alla condivisione. Tutto questo non potrebbe essere possibile senza i volontari, moltissimi nel periodo estivo, soprattutto giovani, che con il sorriso e tanto amore si dedicano instancabilmente ai piccoli ascoltandoli e giocando con loro.

"*Il baby sitting è come una ventata di aria fresca: piacevole e affidabile. Sei consapevole che non ti spazzerà via, fa sentire ogni singolo individuo utile, speciale, accettato, accolto. Fa sentire tutti nel posto giusto al momento giusto*", spiega Camilla, aiuto educatrice.

Il BSE è un piccolo mondo dove i bambini possono provare **esperienze di gioco e di crescita**, dove i volontari donano con amore il loro tempo e gli educatori mettono a disposizione le loro competenze e la loro esperienza, un piccolo mondo dove le differenze culturali, linguistiche e religiose convivono in armonia, dove tutti si prendono per mano e fanno delle loro diversità una ricchezza.

Equipe BSE

di Veronica Tonini (21 anni)

Lettera ad un futuro volontario del sostegno allo studio

Caro futuro volontario...
Era il 2008: frequentavo la seconda superiore e non rispecchiavo proprio tutti i canoni della studentessa modello: non è quindi necessario avere tutti dieci in pagella per poter aiutare qualcuno, soprattutto i bambini! Occorrono altre abilità quali l'ascolto, la disponibilità, il dialogo ma soprattutto una grande pazienza. Ricordo che a spingermi a questo servizio era la voglia di mettermi alla prova, di vedere se sarei riuscita, io, una persona molto confusionaria e caotica, a chiarire le idee a qualche bambino, con la speranza di fargli imparare quelle cose che a scuola sembrano essere davvero orribili e noiose.
Presa questa decisone e l'impegno di essere presente tutti i giovedì, ho cominciato il "*sostegno allo studio*" e senza che me ne accorgessi un anno è passato velocissimo: quanto può insegnare un piccolo impegno di due ore alla settimana? Molto, davvero molto: avevo imparato a "*parlare correttamente*" con i bambini, non come una maestra agli alunni ma come una compagna di scuola che aiuta il compagno più in difficoltà; così, presa dall'entusiasmo e dalla buona riuscita del primo anno, ho deciso di continuare. Il nuovo anno cominciava con una novità: avrebbero affidato ad ogni volontario un bambino da seguire per l'intera durata del servizio e a me era capitato B., uno dei bambini più vivaci che frequentavano il sostegno allo studio; ho comunque accettato questa nuova "*collaborazione*" come una sfida, avrei aiutato B., che lui lo volesse o meno!

Non avrei mai pensato di affezionarmi ad un bambino così ribelle: ho seguito B. dalla seconda elementare alla quinta, l'ho visto giocare con le figurine e, senza che me ne accorgessi, scrivere i primi bigliettini alle ragazzine, l'ho "*torturato*" dalle tabelline alle "*divisioni con il resto*", assieme abbiamo affrontato le grandi battaglie dell'analisi grammaticale ma soprattutto, con il passare del tempo, ci siamo accorti di essere diventati amici. Ti posso assicurare, caro volontario, che non è stato semplice: B. era un bambino molto cocciuto, chiacchierone e spesso svogliato, a volte avviarlo allo "start" per cominciare i compiti sembrava un'impresa; spesso dovevo investigare i diari di alcuni dei suoi compagni di classe per scoprire i "*veri*" compiti da fare. Ricordo i rimproveri, gli inseguimenti per farlo sedere, i sequestri delle mille figurine che doveva mostrare per forza a tutti e il nostro tavolino isolato per non disturbare gli altri. C'erano anche dei momenti in cui mi perdevo ad ascoltarlo raccontare i suoi desideri, le sue avventure, le sue storie, il suo mondo ancora così bello e semplice…
Caro, futuro volontario, che raccontarti di più? Credevo di essere io il sostegno, ma in realtà per quattro anni ci siamo sostenuti a vicenda, io seguendolo nei compiti, lui ricordandomi che non dovevo essere per forza una "fredda maestrina" e giocare di più.
Perciò ti invito a riflettere e a chiederti se tutto questo, e anche altro, può fare per te!

Un "Ex futuro volontario"

di Mario Manna

Come nasce "Ambugiampy"

Ridere, cantare, ascoltare musica, giocare... è questa la nostra terapia

Più di 20 anni fa Mompiano e la sua comunità avevano mostrato attenzione per i bambini diversamente abili: gli oltre 30 volontari per il programma fisioterapico per Giampaolo e i volontari per Michel ne costituiscono un valido esempio.
Da allora è passato tanto tempo, ma questa sensibilità non è venuta meno: un anno fa, ad esempio, una coppia mompianese che ha in affido un bambino con importanti problematiche psicofisiche, insieme ad altre persone dell'Associazione Bimbo chiama Bimbo, hanno messo a punto "**Ambugiampy**", un progetto di gioco-fisioterapia per bambini disabili in età evolutiva.

"**Ambugiampy**" *(ambulatorio per bambini in ricordo del simpatico Giampaolo)*, negli spazi di Bimbo chiama Bimbo è pensato in un luogo sereno e amichevole sotto forma di gioco, dove la fisioterapista e gli altri volontari presenti durante la seduta sono amici con cui lavorare divertendosi. Un'ora di terapia che si fa ridendo, cantando, ascoltando la musica, giocando con l'acqua, con i cuscini e tutti gli altri giochi di cui la stanza è attrezzata.
I bambini non piangono perché costretti a fare determinati esercizi, ma al contrario trovano occasione di gioco e di divertimento nel rispetto delle loro effettive capacità e degli obiettivi da raggiungere (determinati dai centri sanitari di provenienza).
Otto bambini disabili hanno frequentato con gioia questo ambulatorio per un anno, per due ore alla settimana.
Il progetto ha previsto anche la presenza dei familiari dei bambini, con i quali sono stati organizzati momenti di vita comune, con l'intento di offrire loro un sostegno morale e la condivisione di fatiche, sforzi e gioie.
Questa iniziativa è stata realizzata grazie alla fondamentale organizzazione e gestione dei volontari dell'Associazione Amici del Mare, con cui "Bimbo" ha stretto rapporti di collaborazione da qualche anno.
L'idea di fare rete con altri gruppi di volontari va nella direzione di aumentare le forze e le esperienze di "Bimbo", per offrire sempre più servizi ai bambini e alle loro famiglie bisognose. Ad esempio, in agosto, una ventina di giovani di "Bimbo", con tanti altri volontari giovani e non più giovani degli Amici del Mare, accompagnano un gruppo di 70 disabili a Pinarella di Cervia in un struttura completamente autogestita.
La scorsa estate 4 bambini di "Ambugiampy" hanno positivamente partecipato a tale progetto, trovando un clima di grande serenità e amicizia.

di Mario Sissa

E poi arriva... SERIDO'

"È difficile spiegare di cosa si tratta, per capire devi venire e starci un giorno intero…": dice don Angelo Chiappa, dell'Adasm (Associazione Asili e Scuole Materne autonome) di Brescia, tutte le volte che qualcuno gli chiede che cos'è Seridò. Sì, perché una grande festa ambientata nei padiglioni, solitamente 'freddini', di un Centro Fiera (quello di Montichiari) capace di attirare famiglie e bambini da tutto il Nord d'Italia per circa 150.000 presenze a edizione (l'ultima si è da poco conclusa) rappresenta un "caso" decisamente curioso.

Giocando si cresce

E dire che tutto era partito quasi per scherzo, in occasione dei trent'anni dell'Adasm, con la proposta di una bella festa di fine anno scolastico alle famiglie e ai bambini delle scuole dell'infanzia associate: era il 10 maggio 1997 e c'era già Nello, il capostazione del trenino che dopo tanti anni fa ancora tappa a Seridò.

Di anno in anno questa manifestazione è cresciuta e si è ingrandita: su 40.000 mq coperti sono ormai distribuiti oltre 100 spazi gioco, come i giganteschi gonfiabili per i bambini più scatenati, i laboratori (di pittura, di creta, di mosaico…) e la sabbionaia per i più creativi, le biciclette e i monopattini per "i più veloci", il padiglione degli sport (pallavolo, tiro con l'arco, climbing…) per i futuri atleti…

Fra le proposte più originali, per avvicinare l'infanzia al grande mondo dei libri, quella dello spazio "Libera un libro", dove i bambini hanno la possibilità di lasciare un loro libro già letto o solo sfogliato e ritirarne uno "liberato" da un altro bambino: così i libri riprendono a girare, a farsi leggere, a liberare la fantasia. Un'idea che piace a sempre più famiglie.

No Profit

I genitori con i loro bambini sono i protagonisti assoluti di tutte le occasioni di incontro e di divertimento: possono trascorre un'intera giornata in modo libero e autonomo, usufruendo anche di comodi spazi per il picnic, senza sentirsi ostaggio di lusinghe commerciali.

Elementi inequivocabili che rendono ancora più rilevante la scelta di fondo sulla connotazione di Seridò come un **evento senza scopo di lucro**: diventano così comprensibili la gratuità d'ingresso per oltre il 70% dei partecipanti (i bambini fino a 12 anni), la partecipazione delle aziende partner (poche e selezionate) con spazi-gioco animati senza alcuna vendita di prodotti, la disponibilità di molti gruppi di volontari, studenti e scout, che aiutano come apprezzati animatori.

Link:
www.serido.it

a cura della Comunità Capi del Brescia14

Il vero modo di essere felici...

Le opportunità educative dello scoutismo

Per la nascita del Gruppo Scout BS14, l'obiettivo era ben preciso: l'inserimento in un territorio ricco e variegato, quello che oggi viene riconosciuto come "multiculturale"; ecco, per noi il territorio di Brescia Sud, quello nel quale da più di due anni siamo inseriti, significa soprattutto un'opportunità educativa per tanti bambini e ragazzi del posto, siano questi bresciani doc o bresciani di seconda o terza generazione. L'educazione espressa dallo scoutismo ci invita a trasmettere l'idea del **diventare buoni cittadini del mondo puntando sui significati più profondi di termini come Comunità, Servizio, Fede e Natura**. Riteniamo che questa proposta valga per tutti, indiscriminatamente; avvicinarsi allo scoutismo, infatti, può abbattere tante frontiere, forse anche perché il movimento scout è diffuso in quasi tutto il mondo e gli ideali di base sono comuni per tutti: senso civico, fratellanza, servizio al prossimo, contatto con la natura e il Creato.

Come Capi Agesci ci stiamo interrogando sui temi dell'accoglienza e dell'inclusione, con particolare riferimento all'esperienza scout da condividere con chi professa altre confessioni o con chi è ateo; crediamo che il dialogo non stia nell'accoglienza fine a se stessa, ma nella condivisione degli stessi ideali e nella messa in pratica di tanti concetti, che troppo spesso rimangono rinchiusi nei recinti della retorica da molti definita "buonista". Il nostro Progetto ci permette quindi di entrare a contatto con altre Confessioni e, in realtà, ci sta facendo capire quante similitudini ci siano, pur nel rispetto delle evidenti differenze.

Per le dinamiche e i ragazzi che fanno parte del nostro Gruppo vediamo già una propensione alla dimensione Internazionale, segno di apertura verso nuove frontiere (comunque le si voglia intendere) e quindi verso nuove opportunità. Per inserirci nel territorio abbiamo incontrato i rappresentanti delle diverse realtà culturali della zona e siamo entrati con i nostri fazzolettini anche nelle scuole elementari e medie, consapevoli che si possa collaborare anche con le Istituzioni per il Bene Comune, che sono i nostri ragazzi, ovvero il nostro futuro.

Per ora svolgiamo le nostre attività nell'oratorio di Santa Maria in Silva, ma presto avremo la nostra sede scout dietro la Chiesa, a due passi dai binari della stazione di Brescia; è una posizione strategica per i fratelli e le sorelle scout che verranno a trovarci e per i nostri ragazzi che potranno sognare… viaggiando.

Il nostro fazzolettone è ben visibile, blu come il Cielo e i Cieli e come i Mari e gli Oceani che si vedono in tutto il mondo e con le strisce ad arcobaleno per stringerci tutti attorno nella Pace che invochiamo e professiamo.

a cura della maestra Ema

Il coro dei bambini di San Faustino

Voce e voglia di stare insieme

Il Coro dei Bambini di San Faustino: quest'anno arriviamo a "quota" 30, trent'anni di musica e canto!
Ci piace tantissimo dire che siamo un grande Coro. Non per l'eccezionalità delle nostre voci(!), ma perché **rappresentiamo l'esempio di come si possa, senza avere talenti particolari, senza avere abilità speciali, costruire grazie alla collaborazione e al rispetto reciproci, con l'accoglienza di tutti, una vera dimensione di arte.**

Tutti possono far parte del nostro Coro: non occorre avere una voce particolare, non serve un'età minima e tanto meno un'età massima; non sono necessari il silenzio e la capacità di stare seduti al proprio posto; non occorre nemmeno una "bella" voce.
Basta la voce.
E la voglia di stare insieme; la capacità di rispettare i tempi, le età, le impazienze, le pazienze, l'allegria e la serietà, le competenze e le diverse abilità di ciascuno.

La musica ci unisce per la sua capacità di raccontare la vita, di gridare le ingiustizie, di difendere diritti; e allora, mentre il coro prova, è incredibile sentire, vedere la rabbia, la tenerezza, la gioia, il dolore, che erano emozioni, diventare parole, da parole voci, da voci canto.

Ogni anno, da ottobre a maggio, aspettiamo con entusiasmo i bambini di tutte le età (da quando si è in grado di star seduti sulle panche della sala di canto fino ai nonni), che abbiano voglia di cantare con noi.

di Veronica Tonini (21 anni)

Adozione: una vera e propria impresa

Fra le varie realtà sulle quali il nostro occhio si è soffermato, e della quale in questi ultimi mesi si è sentito molto parlare per casi eclatanti, c'è sicuramente quella delle adozioni.
Abbiamo chiesto ad un volontario di Bimbo, che è anche genitore adottivo, di parlarcene. Fabrizio Vertua, insieme alla moglie Annalisa, dal 2011 è diventato genitore di Claudio e Zaccaria; 7 anni il primo, 6 il secondo, sono due fratelli che vengono dalla Repubblica Democratica del Congo.

Come definiresti il mondo dell'adozione?
Per quanto riguarda l'adozione nel nostro Paese, dal punto di vista delle intenzioni e dei principi sui quale si sorregge questa istituzione, un mondo che dovrebbe risultare perfetto. In realtà… si tratta di una vera e propria palude, nella quale esistono degli attori, le coppie adottive e i bambini, il cui obiettivo è un incontro reciproco. Per trovarsi però devono affrontare tutta una serie di ostacoli e di imprevisti che ne minano principalmente la serenità. L'incontro fra i genitori e i bambini dovrebbe essere qualcosa di idilliaco. È sicuramente qualcosa di sognato e desiderato dagli uni e dagli altri. Ma spesso ci si arriva attraverso delle esperienze al limite della sopportazione umana.

Su questo aspetto torneremo dopo, però è giusto partire dall'inizio. Come si diventa genitori adottivi?
L'Italia prevede che una coppia debba partecipare a dei corsi di preparazione dell'Asl, sottoporsi ad un'indagine psico-sociale da parte degli operatori che redigono una relazione. La relazione è sufficiente per l'adozione nazionale. Per quella internazionale è necessario sostenere anche un colloquio con un giudice del Tribunale dei minori che, dopo un consulto in un'apposita commissione, emetterà il decreto di idoneità della coppia all'adozione.

Ci si deve sottoporre al giudizio di altri per esser considerati dei genitori idonei?
Esattamente. Il tutto in nome del principio che ciò che prevale sia l'interesse del bambino, principio più che condivisibile. Ma l'idea che estranei giudichino la tua capacità genitoriale non è sempre facile da accettare. Dipende anche da come una coppia riesce a vivere questa situazione. Io e Annalisa l'abbiamo vissuta con serenità, molto merito va soprattutto all'assistente sociale e alla psicologa che ci hanno seguito e messo a nostro agio. Potrei raccontarvi di coppie che hanno avuto un percorso assai più irto e difficoltoso del nostro. In alcuni casi, credo che sia dipeso anche dalla mancata empatia che si è venuta a creare fra gli "esaminandi" e gli "esaminatori".

Quali sono le differenze fra l'adozione nazionale e quella internazionale?
L'adozione nazionale, che dovrebbe essere favorita dallo Stato, è sostanzialmente gratuita. Il giudice, analizzato il caso e il profilo della coppia, chiede a questa la disponibilità di adottare uno o due o anche tre bambini, a seconda dei casi. La coppia deve sostenere solamente la spesa del viaggio nella città dove questo bambino è nato o abita. Solitamente le adozioni nazionali coinvolgono bambini appena nati, non riconosciuti dai genitori. Ciò non vuol dire necessariamente che il bambino sia di nazionalità italiana, perché spesso accade che siano mamme straniere che, non avendo la possibilità di mantenerli, decidono di lasciare i bambini in ospedale. Non sempre però si tratta di neonati; a volte anche di bambini d'età più avanzata. L'adozione nazionale comporta però il rischio giuridico: esistono casi in cui per diventare genitori a tutti gli effetti, deve passare un certo periodo di tempo nel quale i genitori naturali (perché i bambini in adozione non sono sempre e necessariamente orfani) hanno la possibilità di tornare insieme ai loro figli. In questo caso si parla di affido pre-adottivo. Statisticamente è molto difficile accedere alla nazionale, perché sono tante le disponibilità, ma pochi i bambini destinati all'adozione, anche se negli ultimi anni si sta invertendo la tendenza, ma solamente perché è in diminuzione il numero delle coppie disponibili all'adozione.

E l'adozione internazionale come funziona?
Come in ogni cosa esistono i pro e i contro. L'adozione internazionale è certamente più "sicura", nel senso che non esiste il rischio giuridico. Dall'altro però è decisamente più costosa. Per farlo, una volta ottenuto il decreto, è necessario rivolgersi a degli appositi enti che funzionano come tramite fra gli orfanotrofi negli altri Paesi e l'Italia e devono garantire la massima trasparenza. Il costo di questa operazione può variare a seconda del Paese in cui si va ad adottare e dell'ente. Si può andare dai 10 ai 30mila euro, ai quali vanno aggiunti i costi dei viaggi e dei soggiorni nei Paesi d'origine dei bambini. Anche in questo caso i periodi variano di molto: dalla settimana di alcuni Paesi ai 6-9 mesi di altri. Ci sono poi stati dove è previsto un solo viaggio, altri in cui ne sono previsti addirittura 4. Purtroppo l'Adozione Internazionale non è alla portata di tutti: c'è chi accende un mutuo per poter realizzare il sogno di formare la propria famiglia.

Adozione... la nostra esperienza INDIMENTICABILE

Quanto ci avete messo per realizzare il vostro progetto di famiglia adottiva?

Noi siamo stati fortunatissimi, ce la siamo cavata in "soli" 23 mesi dal momento della presentazione della domanda al Tribunale per i Minori: 14 mesi per essere considerati idonei, 9 mesi per le pratiche in Congo. Se si è fortunati l'adozione nazionale può avvenire anche nel giro di 6 mesi; per quanto riguarda l'internazionale dipende da molti fattori. Innanzitutto dai tempi previsti dallo stato dove si adotta, poi dai tempi di azione e di gestione delle pratiche di ogni singolo ente. Conosco coppie che sono arrivate all'adozione dopo percorsi lunghi anche 7 anni.

A questo punto pongo una riflessione: ma una gravidanza non dura circa 9 mesi? Perché deve essere così difficile arrivare ad essere genitori adottivi?

Com'è stata la tua esperienza in Congo?

Il Congo è il Paese che ospita la nostra terza figlia, Marie Benedicte, la sorella di Claudio e Zaccaria, che stiamo aspettando di poter andare a prendere. La nostra esperienza lì è stata durissima e allo stesso tempo fantastica. Non è una contraddizione, in un Paese che vive suo malgrado di contraddizioni. È una cosa che non si può spiegare. Bisogna viverla. Abbiamo avuto la fortuna di incontrare sulla nostra strada una persona stupenda, suor Benedetta Sekamonyo, che ci ha portato ai nostri bambini. Abbiamo dormito e vissuto per due settimane all'interno dell'orfanotrofio. **Un'esperienza dura ma anche indimenticabile**. Vedere bambini dagli 0 ai 14 anni mangiare una volta al giorno e bere 3-4 volte, perché l'acqua è un bene raro e prezioso, ti fa cambiare il modo di vedere e pensare alla vita. In Congo, la prospettiva migliore è arrivare al giorno dopo. Perché là un giorno può fare veramente la differenza fra la vita e la morte. Quello che più mi fa rabbia è che il Congo, grazie ai suoi minerali e alle sue risorse, avrebbe le potenzialità degli Stati Uniti d'America e, invece, è uno dei Paesi con il più basso tasso di sviluppo mondiale. Le risorse, come al solito, se le accaparrano gli stati occidentali e ora anche la Cina, lasciando gli abitanti del Congo in una povertà estrema. Il Congo detiene, per esempio, l'80% delle risorse mondiali di Coltan, un minerale preziosissimo che serve per realizzare i nostri pc, i tablet e gli smartphone. Eppure questa ricchezza va a beneficio di pochi, mentre nel Paese continua da almeno 15 anni una guerra civile che ha causato 8 milioni e mezzo di morti. Nessuno ne parla mai.

Quando siamo tornati a casa, non potevamo certo rimanere con le mani in mano.

E quindi cosa avete fatto?

Abbiamo creato l'associazione Tribù del Mondo (**www.tribudelmondo.it**), insieme ad altre famiglie adottive di altre città che avevano vissuto la nostra stessa esperienza in orfanatrofio da suor Benedetta. **Tanti progetti e tante azioni concrete…**

Breve storia di un'adozione

Ovvero come trasformare un dolore in una gioia infinita

Storia di Maria

Tutto è iniziato 9 anni fa: il nostro sogno di diventare genitori si sgretolava di mese in mese e la mia sofferenza di donna in età fertile era davvero grande, anche perché la sentivo sul piano fisico, psicologico, emotivo e veniva alimentata da un forte senso di inferiorità nei confronti delle altre donne e delle altre coppie, come se ciò che ci stava capitando rivelasse una nostra incapacità a portare a termine qualcosa di così naturale e meraviglioso. Per fortuna il mio compagno di vita mi ha dato una scossa, aprendo la mia visione ad un altro tipo di genitorialità e togliendomi dal vortice della fecondazione assistita, così tecnica e medicalizzata e così lontana dal nostro modo di vivere la vita.

Un volta scelta questa strada, la nostra motivazione è stata fin da subito fortissima e ci ha permesso di affrontare, insieme e sempre più uniti, i colloqui indaginosi delle operatrici dell'ASL, le montagne di documenti, i lunghi mesi di attesa. Poi il tanto sognato abbinamento con una bimba piccolissima (indescrivibile l'emozione legata al ricordo di quella telefonata dall'Africa...), i contatti in rete con le coppie che partivano e infine, dopo tre anni e qualche mese dall'inizio dell'iter, la partenza per il viaggio che avrebbe per sempre cambiato la nostra vita.

L'incontro, l'abbraccio, il visino stanco e spaesato della nostra piccola, il suo sorriso completamente cambiato dopo soli due giorni, il ritorno a casa, l'accoglienza incredibile non solo di familiari e amici, ma anche dell'intero quartiere... Insomma: gioia pura.

Dopo pochi mesi ricominciamo tutto da capo: sentiamo che la nostra piccola famigliola ha le energie per dare una sorellina alla nostra bimba che sta crescendo. Dopo poco più di tre anni il premio alla nostra tenacia arriva: nell'agosto del 2012 partiamo per Addis Abeba con la nostra gazzellina, ormai di quattro anni e mezzo, con l'emozione della prima volta e un po' di consapevolezza in più. Portiamo a casa una cucciola di 5 mesi, di una bellezza e di una tenerezza straordinarie.

La consapevolezza credo caratterizzi i genitori adottivi, complice l'età che spesso è abbastanza avanzata. Ma a volte non è sufficiente a fronteggiare le difficoltà che ti si pongono davanti.

Si tratta sempre di bambini che hanno sofferto indicibilmente, anche se sono arrivati molto piccoli, perché l'abbandono ce l'hanno nell'anima: emerge nei brutti sogni, nel loro insaziabile bisogno di affetto, nel loro continuo e talvolta snervante metterti alla prova, per avere così, ogni volta, una conferma che li ami sopra ogni cosa e che non li lascerai mai. Insomma, non è sempre facile e la forte coesione all'interno della coppia, oltre alla disponibilità al confronto e in qualche caso all'aiuto esterno, diventano indispensabili per non fare troppi danni…

di Claudia Marossi (21 anni)

I concorsi di bellezza per bimbi approdano in Italia

Il fenomeno, proveniente dagli Usa, si moltiplica nel nostro Paese

Dopo la popolarità che questi concorsi hanno riscosso negli Stati Uniti, arrivano a prendere piede anche in Italia.
Bambine con vestiti luccicanti, capelli boccolosi e truccate come bambole, bambini vestiti e pettinati di tutto punto sfilano davanti ad un pubblico di mamme e parenti fieri di "esporre" i loro figli, pargoletti quasi ancora in fasce nelle braccia di mamme orgogliose di poter mostrare la

loro bellezza.
I concorsi di bellezza per bambini, tanto diffusi negli Stati Uniti- al punto da ispirare nel 2006 il film di fama internazionale "Little Miss Sunshine", sono una realtà ormai anche in Italia, spesso organizzata a livello locale, pubblicizzata soprattutto tramite i social network.
La promessa ai genitori è di "far lavorare" i baby modelli "nel mondo della moda e del cinema".

Le gare diventano affollatissime di mamme e papà, che sognano il successo per i loro piccoli: è un modo per le mamme di rimanere sempre giovani, immerse in un mondo di vestitini, fiori e roselline, e un modo per le bambine di diventare presto grandi, competitive e valenti.
E' un fenomeno sul quale si sta movimentando la società civile anche nel nostro Paese. Iniziano a farsi avanti le prime petizioni per fermare questo avvenimento: "In paesi come gli Stati Uniti- si legge su una di queste- ormai è d'uso che le bambine vengano acconciate quasi come donne di strada, presentate come piccoli oggetti sessuali. I concorsi di bellezza causano in loro profondi traumi, inculcano fin dall'infanzia modelli femminili degradanti e alimentano la cultura della pedofilia e con essa i relativi mercati".
A questo proposito **Paolo Ferrara**, Responsabile Comunicazione di "Terre des Hommes", ha dichiarato: "*Quella presentata nei concorsi di bellezza, così come in moltissime pubblicità, dove sono presenti i bambini, è un'immagine troppo spesso stereotipata, ammiccante, ipersessuata. I bambini non devono mai essere oggetti, ma soggetti attivi, con una loro dignità. Non devono scimmiottare comportamenti inadeguati alla loro età e comunque non corrispondenti al loro sviluppo psichico, fisico ed emotivo*".
Alcuni paesi iniziano a reagire al fenomeno: grazie alla mobilitazione di molte donne, in Francia è appena stata approvata una legge che mette al bando questi concorsi e l'Italia potrebbe seguirne l'esempio.
Nonostante le diverse scuole di pensiero, **è giusto fermarsi a riflettere su quanto può essere giusto che le aspettative dei genitori vengano riversate sui figli**, aspettative che non appartengono a quella giovane età che dovrebbe essere fatta esclusivamente di gioco, apprendimento, spensieratezza e divertimento.

I nativi digitali

Le nuove generazioni ipertecnologiche e la mia esperienza negli Stati Uniti

di Claudia Marossi* (21 anni)
attualmente ragazza "alla pari"
negli Stati Uniti

L'espressione **nativo digitale** indica le generazioni di chi è nato e cresciuto in corrispondenza con la diffusione delle nuove metodologie informatiche. Sono coloro nati nell'era della tecnologia, la cui presenza non è una novità introdotta gradualmente ma è la normalità.
Il termine è stato coniato nel 2001 dallo scrittore Mark Prensky, indicando la generazione di nati (negli Stati Uniti) dopo il 1985, anno di diffusione di massa del pc a interfaccia grafica e dei primi sistemi operativi Windows; oggi, i nativi digitali per eccellenza sono considerati quelli nati dal 2006 in poi.
L'utilizzo di apparecchi come tablet, smartphone, computer e quant'altro è parte della loro vita quotidiana; stanno crescendo in un mondo nel quale non sanno e non possono smontare, sperimentare o trafficare. **Non sono consapevoli di com'era la vita prima di internet, dove le persone si incontravano al parco o per mangiare un gelato.**
Sanno accendere un pc e giocare con uno smartphone molto prima di aver acquisito competenze come ad esempio andare in bicicletta o allacciarsi le scarpe. I versi degli animali ora si imparano attraverso un'applicazione e non con le canzoncine che i nonni cantavano; i numeri e le prime lettere dell'alfabeto scorrono colorate su un display.
Non esiste più la socializzazione tra di loro, non sanno giocare insieme e interagire.
La familiarità dei bambini con una tale varietà di "*schermi interattivi*" ha plasmato il loro modo di apprendere, di conoscere e di comunicare; e, allo stesso tempo, il loro approccio alla realtà: **per i nativi, il "virtuale" è la realtà tanto quanto quella che si sperimenta con i sensi.**

In base ai miei primi due mesi negli Stati Uniti…
La mia esperienza qui è fantastica, è un mondo diverso dall'Italia e completamente da scoprire. I bambini in media a 7 anni possiedono già un tablet e uno smartphone, con i quali possono giocare. Dai genitori americani la tecnologia è considerata come una comodità per i loro bimbi, li possono tenere impegnati senza l'aiuto di qualcun altro a intrattenerli, e senza che combinino guai.
Non sono abituati ad andare fuori per giocare, si divertono guardando video o condividendo la foto del loro dentino caduto.
Questa è una delle "sfide" per noi ragazze alla pari: cercare di farli socializzare, stare all'aria aperta e giocare come si faceva una volta con la palla o la corda.
È una dura prova sia per noi che per loro, riuscire a "*disintossicarli da questa dipendenza*", ma è una grande soddisfazione vedere come ridono quando corrono nell'erba a rincorrersi.

a cura di Camilla Abeni

Gli asili più belli del mondo

La top ten delle scuole materne

La rivista on-line per bambini "Timbuktu" ha stilato la classifica dei dieci asili più belli del mondo, vere e proprie opere d'arte; sparsi ovunque, dalla Francia, alla Slovenia, dall'Afghanistan, al Giappone, sono diversi nelle forme e nei colori, ma accomunati da stili architettonici ultramoderni e soprattutto eco-friendly!
Questi dieci asili sono stati progettati da architetti particolarmente sensibili ai temi educativi; si tratta infatti di edifici all'avanguardia, realizzati nel pieno rispetto della realtà locale e dell'ambiente circostante. Tra i più suggestivi, ricordiamo l'asilo "Maria Grazia Cutuli" di Herat, Afghanistan, dedicato alla giornalista omonima del "Corriere della Sera". E' un edificio semplice, realizzato con materiali low cost, che spicca con il suo color azzurro cielo sulla brulla terra afgana.
Ai vertici della classifica di "Timbuktu" si trova la Francia, con ben 5 di questi particolari asili; Parigi ne ospita addirittura due.
Come poi vedete, anche alla Cina non manca né l'attenzione né la creatività!

TIMBUKTU

I 10 ASILI PIU' BELLI DEL MONDO

1. Asilo Josephine Baker, a Courneuve, in Francia
2. Asilo di Serreguemines, in Francia, bianco e immerso nel verde
3. Asilo di Herat, dedicato a Maria Grazia Cutuli, la giornalista del "Corriere della Sera" uccisa in Afghanistan nel 2001
4. Scuola materna a rue Pajol, Parigi: un arcobaleno di colori!
5. Scuola materna a rue Dalles Des Olympiades, a Parig, con finestre fucsia e squadrate
6. Coloratissimo l'asilo Kekec a Lubiana, in Slovenia
7. Asilo della giraffa, a Boulogne, in Francia
8. Asilo di Granada (Spagna), dal design sofisticato
9. Asilo di Saint Denis, in Francia, con i vetri colorati
10. Asilo sull'albero di Fuji, in Giappone

a cura di Sofia Musatti

Bridge School

Li Xiaodong Atelier
Cina, 2011

Il progetto dell'architetto Li Xiaodong combina in un solo spazio diverse funzioni, è un ponte, è una scuola, ma è anche un centro sociale per gli adulti e un parco giochi per bambini.
Le aule sono protette ma allo stesso tempo aperte al dialogo con l'ambiente esterno.Spostando le pareti si crea uno spazio utilizzato come teatro dai bambini, vengono fatte delle recite alle quali può assistere l'intera popolazione.

pianta

di Sara Chiolo (21 anni) e Marco Castelli (20 anni)

QUANDO L'INFANZIA E' NEGATA

Lavoro, prostituzione e guerra nel mondo dei bambini

INTRODUZIONE

Le problematiche relative allo sfruttamento minorile possono apparire ai più ormai superate: le convenzioni internazionali e le leggi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza sono tantissime e, leggendo i loro dettati normativi, potrebbe quasi sembrare che parlare di bambini soldato o di sfruttamento economico e sessuale di fanciulli ci rimandi solo alle drammatiche immagini delle rivoluzioni industriali di fine Ottocento ed ai racconti di Dickens e London.

Purtroppo, però, la realtà è spesso ben distante dagli accordi internazionali, e problematiche inerenti l'impossibilità per molti bambini di vivere un'infanzia serena e dignitosa sono ancora, vergognosamente, di tragica attualità.

LAVORO MINORILE

"Gli Stati parte riconoscono il diritto del minore di essere protetto contro lo sfruttamento economico [...]"

(Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; art. 31)

Il tema del lavoro minorile è uno di quelli che ha avuto, negli ultimi anni, maggiore attenzione da parte della comunità internazionale.

Ciò è dovuto in primo luogo all'impegno delle associazioni, che hanno provato a stimolare sia nei governi sia nelle singole aziende una riflessione sull'argomento, ma non sarebbe mai stato possibile senza il forte sostegno a questa protesta di ampi strati della società civile, che si è esplicato principalmente in lunghi boicottaggi verso le aziende che sfruttavano il lavoro minorile. Nonostante queste azioni abbiano portato anche ad alcune vittorie, sembra quasi che nell'ultimo periodo l'attenzione al riguardo sia pian piano venuta meno sotto i colpi dei problemi contingenti determinati dall'incertezza economica e sociale.

Purtroppo, però, ancora oggi i dati sono sconfortanti: oltre 150 milioni e, secondo alcune stime, anche 250 milioni di bambini sono colpiti dal fenomeno in tutto il mondo. Non solo nei paesi in via di sviluppo ma anche nel nostro occidente industrializzato.

Un'analisi di alcuni anni fa rilevava, infatti, come fossero circa 30 mila i bambini sotto i quattordici anni a rischio di sfruttamento nella sola Italia. Considerando che lo studio evidenziava nella riduzione del welfare il rischio per un incremento del fenomeno, si fa davvero fatica ad immaginare che questi vergognosi dati possano essersi ridotti.

PROSTITUZIONE MINORILE

"Gli Stati parte si impegnano a proteggere il minore contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale"

(Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; art. 34)

E' già molto deprimente sapere che nel mondo c'è gente costretta a vendere il proprio corpo per riuscire a soddisfare esigenze primarie, ma sapere che, negli ultimi anni in particolare, questo mercato nero interessi giovani ragazze, se non ingenue bambine, è ancor più demoralizzante e imbarazzante per l'intero genere umano. Bambine provenienti da ogni parte del mondo diventano oggetto commerciale, usate come mezzo di arricchimento da associazioni criminali e mafiose, che senza alcuno scrupolo sfruttano la loro parte più nascosta, violando così la loro integrità fisica e psicologica per scopi egoistici e sconcertanti. L'errore che il più delle volte facciamo è quello di pensare che realtà simili siano estremamente distanti da noi... Non è così! In Italia, oggetto di questi sporchi traffici sono 2400 persone, a fronte delle complessive 9500 in tutta Europa. Un risvolto è visibile in ambito normativo: sono molti i paesi in cui sono previste delle discipline ad hoc contro la prostituzione minorile. In Italia il legislatore, con l'art 600-bis del codice penale, punisce chiunque induca alla prostituzione una persona di età inferiore ai 18 e chiunque compia atti sessuali con un minore di età in cambio di denaro o altra utilità economica.

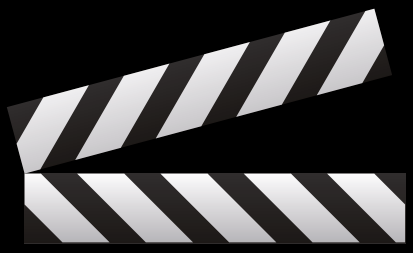
BAMBINI SOLDATO

"Gli Stati parte adottano ogni misura possibile a livello pratico per vigilare che le persone che non hanno raggiunto l'età di quindici anni non partecipino direttamente alle ostilità"
(Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; art. 38)

Riguardo allo sfruttamento minorile, altro grave problema è dato dall'impiego di bambini in operazioni militari. Traffici sporchi e illegali, la cui merce di scambio è l'incoscienza e soprattutto l'inconsapevolezza degli innocenti che, proprio per queste caratteristiche, sono facilmente gestibili, diventando così preda di "gente" interessata solo al potere e al denaro. Questo fenomeno, in crescita soprattutto negli ultimi anni, ha registrato un continuo abbassamento dell'età media dei soggetti interessati, fino ad arrivare oggi ad avere protagonisti di età compresa tra i 14 e i 18 anni con reclute anche di 10 anni.mAd oggi sono più di 300.000 i bambini impiegati negli eserciti, molti di loro fanno parte di eserciti governativi, altri di ribellione. I compiti sono variabili: alcuni vengono ingaggiati come veri e propri guerrieri, altri hanno solo ruoli di supporto, non per questo meno pericolosi. A partire dagli anni '70, un gran numero di Convenzioni internazionali sono state concluse per cercare di ridimensionare il fenomeno.

CONCLUSIONI

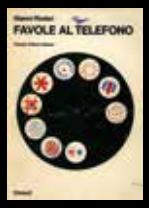
Come abbiamo avuto modo di vedere, quello dello sfruttamento minorile è un fenomeno molto vasto e in continuo aumento. Interessa molti ambiti e presenta diverse sfaccettature. Il diritto a vivere un'infanzia serena è costituzionalmente garantito e per questo inviolabile. E' quindi il minimo pretendere, da chi ci governa e rappresenta, pene severe e bambini felici tutelando l'innocenza, la spensieratezza e la serenità che solo quegli anni possono regalare.



RECENSIONI: Qualche spunto per pensare

a cura di Silvia, Sofia, Veronica e Camilla

LIBRI OLTRE IL TEMPO E LE ETA'…

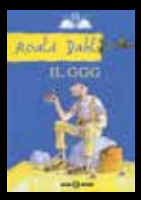


G. RODARI, "FAVOLE AL TELEFONO"

Cosa poteva nascere "dallo scontro occasionale di due parole, da errori di ortografia, da giochi di parole..." se non il miglior manuale per inventare storie: "Le Favole al telefono"?
Gianni Rodari, scrittore, pedagogista, giornalista ma soprattutto poeta, incoraggia bambini e adulti, attraverso questo libro e le sue altre opere, a esercitare l'uso della "logica della fantasia", un'"arte" molto importante, che troppo spesso rischia di essere dimenticata!

A.DE SAINT-EXUPERY, "IL PICCOLO PRINCIPE"

Durante un viaggio sopra il deserto del Sahara, un aviatore incappa in un terribile guasto al motore, ma mai si sarebbe immaginato di incontrare in quel paesaggio desolato un personaggio tanto stravagante: il "piccolo principe." A quasi più di 70 anni dalla prima pubblicazione "Il Piccolo Principe" è divenuto un long seller internazionale, un testo chiave per la formazione dei giovani e di " tutti i grandi che sono stati bambini ma non se lo ricordano più".



R. DAHL, "IL GGG"

Il GGG, il grande gigante gentile, acchiappa i sogni al volo con una rete da farfalle e poi soffia con una tromba i sogni più belli nelle camere da letto dei bambini: una meravigliosa invenzione onirica, alla pari con i grandi personaggi, a metà strada fra il sogno e la veglia, creati dall'immaginazione del Romanticismo europeo… Uno dei romanzi di Roald Dahl che consigliamo!

…FILM OLTRE IL TEMPO E LE ETA'!

MARY POPPINS", DI ROBERT STEVENSON, STATI UNITI D'AMERICA, 1964, 134'

E' confusione in casa Banks. Tata Ketty è scappata a gambe levate dopo l'ennesima marachella dei piccoli vivaci Jane e Michael. Ma niente paura! La magica Mary Poppins, trasportata da un ombrello, arriva in soccorso. Tante avventure aspettano i bambini: si tufferanno in un dipinto, berranno un the sospesi per aria insieme allo zio Albert, saranno aspirati fin sul tetto del camino. Impareranno che "basta un poco di zucchero e la pillola va giù"! Un musical intramontabile.

"MI CHIAMO SAM", DI JESSIE NELSON, 2001

Cast Sean Penn, Michelle Pfiffer, Dianne Wiest, Dakota Fanning, Laura Dern.
Sam è il padre di una bambina e la sua intelligenza è proprio quella di un bambino di sette anni. Significa che sua figlia, fra poco, sarà più matura di lui. Lucy gli viene tolta dagli assistenti sociali e viene affidata ad una nuova famiglia. Sam decide di non arrendersi e di combattere la dura battaglia col sistema per riavere la figlia. Il film non si vergogna di rappresentare la vicenda in chiave sociale ma soprattutto sentimentale.

"PONYO SULLA SCOGLIERA", 100', DI HAYAO MIYAZAKI, 2008

Un mare colorato e allegro, ma anche pericoloso e inquinato. Una magica e soffice pesciolina rossa. Un bimbo che abita insieme alla madre in cima alla scogliera. Questi gli ingredienti che la matita di Miyazaki mescola con incredibile immaginazione. Un film d'animazione che parla al cuore di grandi e piccini, come tutti i film di Miyazaki, che meritano davvero di essere visti!

ALTRI SERVIZI PER L'INFANZIA

CENTRO ZERO TRE

Nel 2002 nasce in Associazione il **Centro zero-tre**, un servizio rivolto alle famiglie e alle persone italiane e straniere con bambini nella fascia di età tra 0 e 3 anni. **È un luogo d'incontro, di crescita, di gioco e di riflessione per condividere l'esperienza educativa con altri genitori, per stare insieme in un ambiente stimolante, accogliente, creativo e aperto al dialogo**.

Il servizio è aperto il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 16.30 alle 18.30, il martedì e il giovedì dalle 9.30 alle 11.30. Ogni giorno moltissimi bambini arrivano al centro pronti per una nuova esperienza per giocare, divertirsi e imparare cose nuove, accolti da preziosi volontari e da un'educatrice, costante e fondamentale punto di riferimento, non solo per i bimbi ma anche per le mamme che si trovano in un momento molto speciale della loro vita, bisognose di risposte e desiderose di confronto per poter crescere al meglio i loro piccoli tesori.

Cristina e Matteo

SPAZIO BIMBI

In risposta ai bisogni delle famiglie e al desiderio di offrire spazi e tempi che garantiscano momenti ludico/educativi ai bambini della scuola primaria, nel 2009 l'associazione apre lo Spazio Bimbi. Il servizio, in continuità e collaborazione con il BSE, è attivo da lunedì a venerdì dalle 7.30 alle 18.00, durante il periodo estivo di chiusura della scuola.

"Ho iniziato a frequentare Bimbo tanti anni fa, avevo tanta voglia di stare con i bambini, imparare, osservare e crescere. Ora ho trasformato quella voglia nel mio lavoro. Ogni estate torno con il sorriso, spinta dal desiderio di fare sempre meglio per i bambini e per far vivere loro un'esperienza speciale", afferma Roberta, un'educatrice del servizio.

Le competenze degli educatori, la grande sensibilità degli aiuto educatori, il sorriso e la disponibilità dei volontari contribuiscono a creare per i bambini un **luogo sicuro e sereno dove svolgere i compiti, crescere, giocare, socializzare e divertirsi**.

Equipe BSE

SOGNO DI UNA FESTA DI MEZZA ESTATE

Associazione BIMBO CHIAMA BIMBO onlus

La festa
dei giovani
volontari
di
Bimbo
chiama
Bimbo

SPETTACOLI, MUSICA E CUCINA PER TUTTI I GUSTI

Parco Castelli
Brescia

dal 3 al 7 luglio 2014